Martedì 29 Aprile. **Edizione del mattino.** **Anno IX - 1856 - N. 119**

Prezzo per le Associazioni

Torino	Un anno L. 12	Sei mesi L. 7	Tre mesi L. 4.
Provincie	id. 20	id. 11	id. 6.
Svizzera	id. 23	id. 17	id. 9.
Francia	id. 26	id. 10	id. 10.
Altri Stati	id. 46	id. 25	id. 13.

Provincie un mese L. 2. — Torino un numero Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

Le Associazioni si ricevono

In Torino all'Uffizio del giornale, via della Madonna degli Angeli, N° 18, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffizi Postali.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta.
id. id. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati franchi alla Direzione del Giornale.

TORINO, 28 APRILE

LE CONFEDERAZIONI

Un dispaccio elettrico che troviamo riportato nei giornali francesi annuncia da Copenhaguen che un ministro danese ha dichiarato che se i rappresentanti del ducato di Holstein si rifiutassero di ammettere alcune proposizioni del governo per riguardo alla costituzione politica del ducato stesso, si sarebbe invocato l'intervento della dieta di Francoforte.

È questo il più sanguinoso epigramma che siasi fatto alla causa della nazionalità tedesca. Nel 1848 gli abitanti dell'Holstein si sollevarono contro il governo danese a nome di quella nazionalità, ma i tedeschi, sebbene 40 milioni contro un milione e mezzo di danesi, furono impotenti a sostenerli, e dovettero essere spettatori come un esercito composto di polacchi, ungharesi, italiani, croati, quali ciechi strumenti del governo austriaco, riducessero di nuovo alla obbedienza straniera quegli abitanti. Ora si invoca l'aiuto dei tedeschi stessi per consolidare questa obbedienza.

In ciò la nazione tedesca subisce le conseguenze delle sue contraddizioni del 1848, allorchè sosteneva il principio di nazionalità nel Nord, e lo avversava nel Sud, onde la vittoria ottenuta nel Sud dal principio opposto estese poi i suoi effetti al Nord, rivolgendo le armi contro la nazionalità tedesca dopo aver oppressa l'italiana e l'ungherese.

Ma il caso accennato ci dà un esempio del valore politico delle confederazioni in quanto si vogliono far supporre sostegno, legame, e rappresentanti di nazionalità.

La confederazione germanica dal giorno che nacque in poi non fece altro ufficio che di macchina a colpi di stato nei singoli paesi che la compongono, a guisa del celebre articolo 14 della carta di Luigi XVIII in Francia.

La dieta germanica fu in questo modo stromento per abolire e restringere la libertà della stampa, la libertà d'associazione, e per ridurre a vani simulacri le costituzioni tedesche. Tutte le idee retrograde trovarono difesa e sostegno in seno alla confederazione, nessuna però che additasse a progresso, e persino lo Zollwerein, unico grande atto nazionale che siasi fatto in Germania dal 1815 in poi ha dovuto essere combinato e sostenuto al di fuori dalla dieta di Francoforte, la quale anzi vi pose ogni impedimento possibile.

Accenniamo a queste emergenze perchè recentemente si fece supporre qualche inclinazione nelle potenze europee a mettere in campo una simile istituzione per l'Italia. Le confederazioni sono buone negli stati repubblicani, perchè quivi il potere centrale non ha a fronte di sè gli interessi ed i diritti individuali del potere monarchico, che possiede una forza preponderante ed è naturalmente indotto ad approfittar delle confederazioni pei suoi fini particolari e non per le tendenze nazionali. Se questo effetto si è veduto in Alemagna dove pure quasi tutte le dinastie sono nazionali, tanto maggiore lo sarà in Italia ove ad eccezione di un solo tutti i rappresentanti del principio monarchico possono considerarsi come stranieri al principio di nazionalità.

L'attività e gli effetti di una dieta italiana composta di diplomatici come quella di Francoforte, è facile a prevedersi. L'Austria domanderebbe anzi tutto l'abolizione della costituzione del Piemonte e il diritto di tener guarnigione non italiana in tutte le posizioni militari importanti dell'Italia; il papa l'espulsione dei protestanti, l'abolizione delle leggi di tolleranza religiosa, e la sorveglianza della stampa con tutti i rigori preventivi della censura affidata ai vescovi e in suprema istanza alla congregazione dell'Indice a Roma; il re di Napoli chiederebbe che tutti i liberali fossero imprigionati e processati come settari; e i minori stati di Toscana, Modena e Parma associerebbero il loro voto a queste domande, a fronte delle quali il Piemonte, lungi dal poter far la minima proposta per un miglioramento sociale, intellettuale e politico nella situazione della penisola, avrebbe una impresa assai ardua a sostenersi come è, e sarebbe costretto a cercare appoggio all'estero contro l'intollerabile pressione della nuova confederazione.

Chi dicesse che una confederazione si potrebbe iniziare sopra basi che rendano impossibili le accennate pretensioni dei governi assoluti, sopra basi liberali e progressive, non durerebbe lungamente ad essere disingannato; non avrebbe che a farne la proposizione seria a Vienna, Roma e Napoli per convincersi della ripulsione che vi incontrerebbe.

Noi non siamo in massima avversarii di una confederazione, che se non può produrre l'unità italiana potesse almeno produrre l'unione. Se vedessimo la possibilità di una confederazione con tale risultato, noi ne saremmo anzi i più caldi avvocati, ma appunto perchè ne vediamo l'impossibilità non vorremmo che si facessero sperimenti inutili, che aggravino la situazione della penisola.

Alle parole della *Patrie* da noi ultimamente allegate, cioè « la miglior soluzione « sarebbe quella che non toccando alcun inte« resse esistente, avesse a ristabilire ogni diritto, » il corrispondente parigino del *Daily News* osserva: « Io non comprendo il signi« ficato di queste parole, e senza dubbio « non lo ha compreso nemmeno la persona « che le ha firmate col suo nome. Ma sono « certo che hanno un significato segreto, « perchè nè la *Patrie*, nè qualsiasi altro « giornale governativo della Francia, parlano « seriamente sopra oggetti serii senza avere « un suggeritore!! »

Se il suggeritore ha inteso, come si fece supporre, una confederazione, non ha che da fare un saggio: abozzare una base della confederazione, nella quale il principio nazionale sia qualche cosa di più che una larva; mandarla a Vienna, Roma e Napoli e attenderne la risposta; il disinganno sarà completo.

SENATO DEL REGNO

Nell'aprirsi della tornata odierna del senato, il ministro degli affari esteri annunziò essersi ieri scambiate a Parigi le ratifiche del trattato di pace, quindi si prese a votare il progetto di legge per l'approvazione dei conti amministrativi delle rendite e delle spese della Sardegna nell'anno 1848 e quello che accorda la facoltà alla divisione amministrativa di Torino di eccedere nel 1856 il limite ordinario della sovr'imposta, entrambi i quali furono approvati.

CAMERA DEI DEPUTATI

Il signor ministro degli affari esteri, nel principio dell'odierna seduta, comunicò alla camera che il trattato di pace era stato ieri ratificato a Parigi.

Si passò poscia all'esame del bilancio dei lavori pubblici, le cui categorie vennero approvate, ad eccezione di quelle che riguardano il servizio delle regie poste, su cui si sospese la deliberazione, perchè il ministro dei lavori pubblici, cui di recente venne aggiunto questo nuovo servizio pubblico, invocò l'aiuto di un commissario regio che non pensò a provvedersi in tempo utile.

Come abbiamo detto tutte le categorie furono approvate, ed anzi si accordarono dieci mila lire di più di quelle dimandate perchè il ministro possa con esse provvedere alle pubblicazioni illustrative delle nostre opere pubbliche. E ve n'ha ben ragione quando si pensa che all'esposizione universale di Parigi si parlava della via del Semmering come di una cosa straordinaria, quando noi abbiamo la salita dei giovi e tutta la strada ferrata negli apennini che si può dire una sequela continua di stupende opere d'arte.

ATTI DEL CONGRESSO DI PARIGI

ARTICOLO ADDIZIONALE E TRANSITORIO

Le stipulazioni della convenzione degli stretti, sottoscritta quest'oggi, non saranno applicabili ai bastimenti di guerra impiegati dalle potenze belligeranti, allo sgombro per mare dei territori occupati dalle loro armate; ma le dette stipulazioni riprenderanno il loro intero effetto tosto che lo sgombro sarà finito.

Fatto a Parigi, ecc. — (Seguono le firme.)

In nome di Dio onnipossente

Le LL. MM. l'imperatore d'Austria, l'imperatore dei francesi, la Regina del regno unito di Gran Bretagna e d'Irlanda, il re di Prussia, l'imperatore di tutte le Russie segnatarii della convenzione del 13 luglio 1841 e S. M. il Re di Sardegna, volendo constatare in comune la loro unanime determinazione di conformarsi all'antica regola dell'impero ottomano, in forza della quale gli stretti dei Dardanelli e del Bosforo sono chiusi ai bastimenti di guerra esteri sin tanto che la Porta si trova in pace,

Le dette MM. da una parte e S. M. il sultano dall'altra, hanno risoluto di rinnovare la convenzione conchiusa a Londra il 13 luglio 1841, salvo qualche modificazione di dettaglio, che non porta alcuna offesa al principio su cui riposa.

Quindi le LL. MM. nominarono a questo scopo per loro plenipotenziari (seguono li nomi già indicati)

I quali stabilirono gli articoli seguenti:

Art. 1. S. M. il sultano, da una parte dichiara ch'esso ha la ferma risoluzione di mantenere all'avvenire il principio invariabilmente stabilito, come antica regola del suo impero ed in virtù del quale fu in ogni tempo proibito alle navi di guerra delle estere potenze di entrare negli stretti dei Dardanelli e del Bosforo; e che sin tanto che la Porta si trova in pace, S. M. non ammetterà nessun bastimento di guerra negli stretti suddetti;

E le LL. MM. il Re di Sardegna, l'Imperatore d'Austria, l'Imperatore dei francesi, la Regina del regno unito di Gran Brettagna e d'Irlanda, il Re di Prussia e l'Imperatore di tutte le Russie dall'altra parte, s'impegnano a rispettare questa determinazione del sultano ed a conformarsi ai principii qui sopra enunciati.

Art. 2. Il sultano si riserva, come pel passato, di rilasciare dei firmani di passaggio ai bastimenti leggieri sotto bandiera di guerra, che saranno impiegati, come è d'uso, al servizio delle legazioni delle potenze amiche.

Art. 3. La medesima eccezione si applica ai bastimenti leggieri sotto bandiera di guerra che ciascuna potenza contraente è autorizzata a fare stazionare alle bocche del Danubio, per assicurare l'esecuzione dei regolamenti relativi alla libertà del fiume e che non potranno essere più di due per ognuna potenza.

Art. 4. La presente convenzione annessa al trattato generale sottoscritto a Parigi in questo giorno sarà ratificata, e le ratifiche saranno scambiate nello spazio di quattro settimane od anche più presto se è possibile.

In fede di che i plenipotenziari rispettivi l'hanno sottoscritto apponendovi il suggello coi loro stemmi,

Fatto a Parigi, ecc. — (Seguono le firme).

In nome di Dio onnipossente.

S. M. l'Imperatore di tutte le Russie e S. M. il sultano prendendo in considerazione il principio della neutralizzazione del mar Nero stabilito dai preliminari consegnati nel protocollo numero 1 e sottoscritti a Parigi il 25 febbraio di quest'anno; e volendo in conseguenza regolare di un comune accordo il numero e la forza dei bastimenti leggieri ch'esse si sono riservato di mantenere nel mar Nero per il servizio delle loro coste, risolsero di sottoscrivere a questo scopo una convenzione speciale, e nominarono a quest'oggetto

S. M. l'Imperatore di tutte le Russie, il signor Alessio conte Orloff suo aiutante di campo, generale, ecc., ed il signor Filippo barone di Brunow, suo consigliere privato, ecc.,

E S. M. I. il sultano, Mohammed-Enrico Aali bascià, gran visir, ecc, e Mehemmed-Djemil bey decorato, ecc.

I quali dopo avere scambiato reciprocamente i loro pieni poteri trovati in buona e debita forma, convennero degli articoli seguenti:

Art. 1. Le alte parti contraenti s'impegnano mutuamente a non avere nel mar Nero altri bastimenti di guerra fuor di quelli il cui numero, la forza e le dimensioni sono stipulate qui appresso.

Art. 2. Le alti parti contraenti si riservano di mantenere ciascuna in questo mare sei bastimenti a vapore di cinquanta metri di lunghezza al pelo dell'acqua, di una portata di ottocento tonnellate al *maximum*, e quattro bastimenti leggeri a vapore od a vela di una capacità che non oltrepasserà le duecento tonnellate ciascuno.

Art. 3. La presente convenzione annessa al trattato generale sottoscritto a Parigi in questo giorno sarà ratificata e le ratifiche saranno scambiate nello spazio di quattro settimane, o più presto se è possibile.

In fede di che i plenipotenziarii rispettivi l'hanno sottoscritta e vi apposero il suggello col loro stemma.

Fatto a Parigi ecc.

(Seguono le firme dei due plenipotenziari russi e dei due plenipotenziari turchi).

In nome di Dio onnipossente

S. M. l'Imperatore dei francesi, S. M. la Regina del regno unito della Gran Bretagna e d'Irlanda e S. M. l'Imperatore di tutte le Russie volendo estendere al mar Baltico l'accordo stabilito così felicemante fra esse in Oriente, e consolidare con ciò i benefici della pace generale, hanno risoluto di conchiudere una convenzione e nominarono a questo oggetto:

S. M. l'Imperatore dei francesi il sig. Alessandro conte Colonna-Walewski ecc. ed il sig. Francesco Adolfo barone di Bourqueney ecc.,

S. M. la Regina del regno unito di Gran Bretagna e d'Irlanda l'onorevolissimo Giorgio-Guglielmo-Federico conte di Clarendon, barone ecc. e l'onorevolissimo Enrico-Riccardo-Carlo barone Cowley, pari ecc.,

E S. M. l'Imperatore di tutte le Russie il signor Alessio conte Orloff suo aiutante ecc., non che il sig. Filippo barone di Brunow ecc.,

I quali dopo essersi comunicati reciprocamente i loro pieni poteri trovati in buona e debita forma, convennero negli articoli seguenti:

Ast. 1. S. M. l'Imperatore di tutte le Russie, per rispondere al desiderio che gli fu espresso dalle LL. MM. l'Imperatore dei francesi e la Regina del regno unito d'Inghilterra e d'Irlanda, dichiara che le isole Aland non saranno fortificate, e che non vi sarà mantenuto alcuno stabilimento militare e marittimo.

Art. 2. La presente convenzione annessa al trattato generale, sottoscritta e Parigi in questo giorno, sarà ratificata, e le ratifiche saranno scambiate nello spazio di quattro settimane od anche più presto, se è possibile.

In fede di che i plenipotenziarii rispettivi l'hanno sottoscritta apponendovi il suggello col loro stemma.

Fatto a Parigi ecc. Seguono le firme de'sei plenipotenziarii, francesi, inglesi e russi.

Avendo noi visto ed esaminato i suddetti trattati ed articolo addizionale e transitorio, li abbiamo approvati e li approviamo in tutte e ciascune le disposizioni che vi sono contenute:

Dichiariamo che essi sono accettati, ratificati e confermati, e promettiamo che saranno invariabilmente osservati. In fede di che abbiamo sottoscritto di nostra mano le presenti lettere di ratifica, e vi abbiamo fatto apporre il nostro gran sigillo reale. Fatto al palazzo reale di Torino il decimonono giorno del mese di aprile dell'anno di grazia mille ottocento cinquantasei.

VITTORIO EMANUELE

Per ordine del Re

Il ministro segr. di stato per gli aff. est.

CIBRARIO.

VITTORIO EMANUELE II

per la grazia di Dio ecc:

A tutti quelli che vedranno le presenti lettere salute.

Una convenzione relativa alla chiusura degli stretti dei Dardanelli e del Bosforo per i bastimenti da guerra, essendo stata conchiusa a Parigi il trentunesimo giorno del mese di marzo dell'anno 1856 fra la Sardegna, la Turchia, l'Austria, la Francia, il regno unito di Gran Bretagna e di Irlanda, la Prussia e la Russia in conformità delle disposizioni dell'art. 10 del trattato di pace dello stesso giorno.

Convenzione di cui segue il tenore:

(Vedi prima convenzione annessa al trattato di Parigi)

Avendo noi visto ed esaminato la detta convenzione, l'abbiamo approvata e l'approviamo in tutte e ciascune le disposizioni che vi sono contenute.

Dichiariamo che essa è approvata, ratificata e confermata, e promettiamo che sarà inviolabilmente osservata. In fede di che noi abbiamo sottoscritto di nostra mano le presenti lettere di ratifica e vi abbiamo fatto apporre il nostro gran suggello dello stato.

Dato al palazzo reale di Torino il 19 aprile 1856.

VITTORIO EMANUELE

Per ordine del Re

Il ministro segr. di stato per gli aff. est.

CIBRARIO.

Seguito e fine del PROTOCOLLO N. XXII.

Seduta dell'8 aprile 1856.

Ma qui, dice egli, il suo incarico deve finire. Gli sarebbe impossibile infatti di intrattenersi sulla situazione interna di stati indipendenti, che non sono rappresentati al congresso.

I plenipotenziari non hanno ricevuto altra missione che quella di occuparsi degli affari del Levante, e non sono stati convocati per far conoscere ai sovrani indipendenti dei voti relativi all'organizzazione interna del loro paese: i pieni poteri deposti negli atti del congresso ne fanno fede. Le istruzioni dei plenipotenziari austriaci in ogni caso avendo definito l'obbietto della missione che loro è stata affidata, non sarebbe loro permesso di prender parte ad una discussione che quelle non hanno preveduto.

Per gli stessi motivi il conte Buol crede doversi astenere di entrare nell'ordine di idee, che fu toccato dal primo plenipotenziario della Gran Bre-

tagna: e di dare spiegazioni sulla durata dell'occupazione degli stati romani per parte delle truppe austriache, associandosi frattanto completamente alle parole pronunciate dal primo plenipotenziario della Francia a questo riguardo.

Il conte Walewski fa osservare che non si tratta di venire a risoluzioni definitive, nè di prendere degli impegni, ancora meno di immischiarsi direttamente negli affari interni dei governi rappresentati o non rappresentati al congresso, ma unicamente di consolidare, di completare l'opera della pace preoccupandosi in prevenzione di nuove complicazioni che potrebbero sorgere sia dalla prolungazione indefinita, o non giustificata di certe occupazioni straniere, sia di un sistema di rigore inopportuno ed impolitico, sia di una licenza perturbatrice, contraria ai doveri internazionali.

Il barone di Hübner risponde che i plenipotenziari dell'Austria non sono autorizzati nè a dare un'assicurazione, nè ad esprimere dei voti. La riduzione dell'esercito austriaco esprime abbastanza a suo parere che il gabinetto imperiale ha l'intenzione di richiamare le sue truppe, tosto che una tal misura sia riconosciuta opportuna.

Il barone di Manteuffel dichiara conoscere abbastanza le intenzioni del suo augusto sovrano per non titubare ad esprimere la sua opinione, sebbene non abbia istruzioni a questo proposito, sulle quistioni di cui il congresso è stato intrattenuto.

I principii marittimi, dice il primo plenipotenziario della Prussia, che il congresso è invitato ad appropriarsi, sono sempre stati professati dalla Prussia, che si è sempre adoperata a farli prevalere; ed egli si considera come autorizzato a prendere parte alla firma di ogni atto che avrebbe per iscopo di farli ammettere definitivamente nel diritto pubblico europeo. Esprime pure la convinzione che il suo sovrano non ricuserebbe la sua approvazione all'accordo che si venisse a stabilire in questo senso fra i plenipotenziari.

Il barone Manteuffel non disconosce menomamente l'alta importanza delle altre quistioni che furono discusse: ma fa osservare che si è passato sotto silenzio un affare d'interesse maggiore per la sua corte e per l'Europa; vuol accennare alla situazione attuale di Neufchâtel. Egli fa rimarcare che questo principato è forse il solo punto in Europa dove, contrariamente ai trattati e a ciò che è stato formalmente riconosciuto da tutte le grandi potenze, domina un potere rivoluzionario che disconosce i diritti del sovrano. Il barone Manteuffel domanda che questa quistione sia compresa nel numero di quelle che dovrebbero essere esaminate. Aggiunge che il Re, suo sovrano, desidera con tutti i suoi voti la prosperità del regno della Grecia, e brama ardentemente che scompaiano le cause che hanno prodotto la situazione anormale creata dalla presenza delle truppe straniere; ammette tuttavia che potrebb'essere il caso di esaminare dei fatti che rappresenterebbero questo affare sotto il vero suo aspetto.

In quanto ai passi che si giudicherebbe utile di fare per ciò che concerne lo stato delle cose nel regno delle Due Sicilie, il barone di Manteuffel fa osservare che questi passi potrebbero offrire diversi inconvenienti.

Dice che sarebbe bene di ponderare se consigli dell'indole di quelli che furono proposti, non susciterebbero nel paese uno spirito di opposizione, e dei movimenti rivoluzionarii, invece di rispondere alle idee che si avrebbe in vista di realizzare in una intenzione certamente benevola. Egli non crede di dover entrare nell'esame della situazione attuale degli stati pontificii; egli si limita ad esprimere il desiderio che sia possibile di collocare questo governo nelle condizioni che d'ora in avanti rendano superflua l'occupazione di truppe straniere.

Il barone di Manteuffel conchiude dichiarando che il gabinetto prussiano riconosce perfettamente la funesta influenza che esercita la stampa sovversiva di ogni ordine regolare e i pericoli che essa semina predicando il regicidio e la rivolta; aggiunge che la Prussia prenderebbe parte volontieri all'esame dei provvedimenti che si giudicassero convenienti per porre un fine a quelle mene.

Il conte di Cavour non ha l'intenzione di contestare il diritto che ha ogni plenipotenziario di non prendere parte alla discussione di una quistione che non è preveduta nelle sue istruzioni; egli crede però essere della più alta importanza che l'opinione manifestata da certe potenze sull'occupazione degli stati romani, sia constatata nel protocollo.

Il primo plenipotenziario della Sardegna espone che l'occupazione degli stati romani per parte delle truppe austriache prende ogni giorno sempre più il carattere permanente che dura da sette anni, e che ciò nonostante non si scorge alcun indizio che possa far supporre che debba cessare in un avvenire più o meno lontano; che le cause che vi hanno dato luogo sussistono sempre; che lo stato del paese che quelle truppe occupano non si è certamente migliorato, e che per convincersene basta di osservare che l'Austria si crede nella necessità di mantenere in tutto il suo rigore lo stato d'assedio a Bologna, benchè abbia incominciato dalla data dell'occupazione stessa. Fa osservare che la presenza delle truppe austriache nelle legazioni e nel ducato di Parma, distrugge l'equilibrio politico in Italia e costituisce per la Sardegna un vero pericolo. I plenipotenziari della Sardegna, dice egli, credono dunque dover segnalare all'attenzione dell'Europa uno stato di cose così anormale quale è quello che risulta dall'occupazione indeterminata di una gran parte dell'Italia per le truppe austriache.

In quanto alla questione di Napoli il sig. di Cavour partecipa interamente alle opinioni enunciate dal conte Walewski e dal conte Clarendon, e pensa che importa nel massimo grado di suggerire dei temperamenti che calmando le passioni, rendano meno difficile l'andamento regolare delle cose negli altri stati della penisola.

Il barone di Hübner dice dal canto suo, che il primo plenipotenziario della Sardegna ha parlato soltanto dell'occupazione austriaca e ha mantenuto il silenzio su quella della Francia, che le due occupazioni però hanno avuto luogo nel medesimo tempo e nel medesimo scopo; che non si potrebbe ammettere l'argomento che il conte di Cavour ha tratto dalla permanenza dello stato d'assedio in Bologna; che se uno stato eccezionale è ancora necessario in questa città, mentre ha già cessato da lungo tempo a Roma e ad Ancona, ciò sembra tutt'al più dimostrare che le disposizioni delle popolazioni di Roma e di Ancona sono più soddisfacenti di quelle della città di Bologna. Rammenta che non vi sono soltanto gli stati romani in Italia che siano occupati da truppe straniere; che i comuni di Mentone e Roccabruna facenti parte del principato di Monaco, sono da otto anni occupate dalla Sardegna, e che la sola differenza che vi ha fra le due occupazioni, è che gli austriaci e francesi sono stati chiamati dal sovrano del paese, mentre le truppe sarde sono penetrate nel territorio del principe di Monaco contrariamente ai suoi voti, e vi si mantengono nonostante i reclami del sovrano di quel paese.

Rispondendo al barone di Hübner il conte di Cavour dice che desidera di veder cessare l'occupazione francese tanto come quella dell'Austria; ma che non può tralasciare di considerare l'una come assai più pericolosa che l'altra per gli stati indipendenti dell'Italia. Aggiunge che un debole corpo d'armata, a una grande distanza dalla Francia, non è minaccioso per nessuno, mentre è cosa che inquieta assai a vedere l'Austria, appoggiata sopra Ferrara e sopra Piacenza, di cui estende le fortificazioni contrariamente allo spirito, se non alla lettera dei trattati di Vienna, allargarsi lungo l'Adriatico sino ad Ancona.

In quanto a Monaco, il conte di Cavour dichiara che la Sardegna è pronta a far ritirare i cinquanta uomini che occupano Mentone se il principe è in grado di rientrare in quel paese senza esporsi ai più gravi pericoli. Del resto non crede che si possa accusare la Sardegna di aver contribuito a rovesciare l'antico governo onde occupare quegli stati, poichè il principe non ha potuto conservare la sua autorità fuorchè nella sola città di Monaco, che la Sardegna occupava nel 1848 in forza dei trattati.

Il barone di Brunow crede di dover segnalare una circostanza particolare, cioè che l'occupazione della Grecia per parte delle truppe alleate ha avuto luogo durante la guerra, che trovandosi felicemente ristabilite le relazioni fra le corti protettrici; è venuto il momento per concertarsi sui mezzi di ritornare ad una situazione conforme al comune interesse. Egli assicura che i plenipotenziari della Russia hanno accolto con soddisfazione e trasmetteranno con premura al loro governo le disposizioni manifestate a questo proposito dai plenipotenziari della Francia e della Gran Bretagna, e che la Russia si associerà volontieri, in uno scopo di conservazione e in vista di migliorare lo stato delle cose esistente in Grecia, a tutti i provvedimenti che sembreranno opportuni per realizzare l'obbietto che si è avuto di mira nel fondare il regno ellenico.

I plenipotenziari della Russia aggiungono che prenderanno gli ordini della loro corte sulla proposizione sottoposta al congresso relativamente al diritto marittimo.

Il conte Walewski si congratula di aver indotto i plenipotenziari a scambiare le loro idee sulle questioni che sono state discusse. Egli aveva pensato che si sarebbe potuto, forse con vantaggio, pronunciarsi in modo più completo sopra alcuni degli argomenti che hanno fissato l'attenzione del congresso.

Ma tal quale è, dice egli, lo scambio delle idee, che ha avuto luogo, non è senza utilità.

Il primo plenipotenziario della Francia stabilisce che ne risulta infatti:

1. Che nessuno ha contestato la necessità di preoccuparsi maturalamente per migliorare la situazione della Grecia, e che le tre corti protettrici hanno riconosciuto l'importanza d'intendersi fra di loro a questo riguardo.

2. Che i plenipotenziari dell'Austria si sono associati al voto espresso dai plenipotenziari della Francia, di veder gli stati pontificii evacuati dalle truppe francesi ed austriache, tosto che si possa farlo senza inconveniente per la tranquillità del paese e per la consolidazione dell'autorità della Santa Sede;

3. Che la maggior parte dei plenipotenziari non hanno contestata l'efficacia che avrebbero le misure di clemenza prese in modo opportuno dai governi della penisola italiana e sopratutto da quello delle Due Sicilie;

4. Che tutti i plenipotenziari, e persino quelli che hanno creduto dover riservare il principio della libertà della stampa, non hanno titubato a biasimare altamente gli eccessi cui i giornali belgi si abbandonano impunemente, riconoscendo la necessità di rimediare agli inconvenienti reali che risultano dalla libertà sfrenata di cui si fa un grande abuso nel Belgio.

Che finalmente l'accoglienza fatta dai plenipotenziari all'idea di chiudere i loro lavori con una dichiarazione di principii in materia di diritto marittimo, deve far sperare che alla prossima seduta avranno ricevuto dai rispettivi loro governi l'autorizzazione di aderire ad un atto che coronando l'opera del congresso di Parigi, effettuerebbe un progresso degno della nostra epoca.

(Seguono le firme)

Certificato conforme all'originale

Annesso al protocollo N. XXII.

Dichiarazione

I plenipotenziari che hanno firmato il trattato di Parigi del 30 marzo 1856 riuniti in conferenza,

Considerando

Che il diritto marittimo, in tempo di guerra, è stato, da lungo tempo, l'oggetto di contestazioni deplorabili;

Che l'incertezza del diritto e dei doveri, in simile materia, dà luogo fra i neutri e i belligeranti, a divergenze d'opinioni che possono far nascere delle difficoltà serie e anche dei conflitti;

Che i plenipotenziari riuniti al congresso di Parigi non potrebbero meglio rispondere alle intenzioni, di cui sono animati i loro governi, che cercando d'introdurre nei rapporti internazionali principii fissi a questo riguardo;

Debitamente autorizzati, i suddetti plenipotenziari hanno covenuto di concertarsi sui mezzi di raggiungere questo scopo, ed essendo venuti d'accordo hanno decretato la solenne dichiarazione che segue:

1. La *corsa* è, e rimane abolita;

2. La bandiera neutrale copre la mercanzia nemica, ad eccezione del contrabbando di guerra.

3. La mercanzia neutrale ad eccezione del contrabbando di guerra non può catturarsi sotto bandiera nemica.

4. I blocchi, per essere obbligatorii, devono essere effettivi, cioè mantenuti da una forza sufficiente per impedire realmente l'accesso del litorale nemico.

I governi dei plenipotenziari sottoscritti s'impegnano di recare questa dichiarazione alla conoscenza degli stati che non furono chiamati a prendere parte al congresso di Parigi, e ad invitarli ad accedervi.

Convinti che le massime che vengono proclamate non potrebbero essere accolte che con gratitudine del mondo intero, i plenipotenziari sottosegnati non dubitano che gli sforzi dei loro governi per generalizzarne l'adesione saranno coronati di un pieno successo. La presente dichiarazione non sarà obbligatoria che per le potenze che vi hanno o vi avranno aderito.

Fatto a Parigi il 16 aprile 1856.

(Seguono le firme)

PROTOCOLLO N. XXIII.

Seduta del 14 aprile.

Sono presenti i plenipotenziarii dell'Austria, Francia, Gran Bretagna, Prussia, Russia, Sardegna, Turchia.

Il procotollo della seduta precedente e suo annesso sono letti e approvati.

Il conte Walewski rammenta che rimane al congresso di pronunciarsi sul progetto di dichiarazione di cui ha indicato le basi nell'ultima riunione; e chiede ai plenipotenziarii che si erano riservati di prendere gli ordini delle loro corti rispettive a questo proposito, se sono autorizzati a darvi il loro assenso.

Il conte Buol dichiara che l'Austria si ritiene soddisfatta di poter concorrere ad un atto di cui riconosce la salutare influenza, e che egli è stato munito dei poteri necessarii per aderirvi.

Il conte Orloff si esprime nel medesimo senso; aggiunge tuttavia che adottando la proposizione fatta dal primo plenipotenziario della Francia, la sua corte non potrebbe impegnarsi a mantenere il principio dell'abolizione della *corsa* e a difenderlo contro potenze che non credessero dovervi accedere.

I plenipotenziarii della Prussia, della Sardegna e della Turchia avendo dato pure il loro assenso, il congresso adotta il progetto di redazione annesso al presente protocollo e ne rinvia la firma alla prossima riunione.

Il conte di Clarendon avendo domandato il permesso di presentare al congresso una proposta che gli sembra dover esser accolta favorevolmente, dice che le calamità della guerra sono ancora troppo presenti a tutti gli animi perchè non sia il caso di cercare tutti i mezzi che fossero di natura di prevenirne il ritorno; che è stato inserita all'articolo 7 del trattato di pace una stipulazione che raccomanda di ricorrere all'azione mediatrice di uno stato amico prima di far appello alla forza, in caso di dissenso fra la Porta e l'una o diverse delle altre potenze segnatarie.

Il plenipotenziario della Gran Bretagna pensa che questa fortunata innovazione potrebbe ricevere un'applicazione più generale e diventare in questo modo una barriera opposta a conflitti che sovente non scoppiano per altro se non perchè non è sempre possibile di spiegarsi o d'intendersi.

Propone dunque di concertarsi sopra una risoluzione addottata ad assicurare nell'avvenire il mantenimento della pace con probabilità di durata, senza tuttavia recare pregiudizio all'indipendenza dei governi.

Il conte Walewski si dichiara autorizzato ad appoggiare l'idea emessa dal primo plenipotenziario della Gran Bretagna; egli assicura che i plenipotenziarii della Francia sono del tutto disposti ad associarsi all'inserzione nel protocollo di un voto che corrispondendo pienamente alle tendenze della nostra epoca, non recherebbe ostacolo in alcun modo alla libertà d'azione dei governi.

Il conte di Buol non avrebbe difficoltà ad associarsi al parere del plenipotenziario della Gran Bretagna e della Francia se la risoluzione del congresso dovesse avere la forma indicata dal conte Walewski, ma egli non potrebbe prendere a nome della sua corte un impegno assoluto e tale da limitare l'indipendenza del gabinetto austriaco.

Il conte di Clarendon risponde che ogni potenza è e sarà sola giudice delle esigenze del suo onore e dei suoi interessi, che non intende nullamente di circoscrivere l'autorità dei governi, ma solamente dare loro l'occasione di non ricorrere alle armi, tutte le volte che i dissensi potessero essere appianati sopra altre vie.

Il signor barone di Manteuffel assicura che il Re, suo augusto padrone, partecipa completamente alle idee esposte dal conte di Clarendon; che si crede dunque autorizzato ad aderirvi, e a dare alle medesime tutto lo sviluppo di cui sono suscettibili.

Il conte Orloff, riconoscendo la saviezza della proposizione fatta al congresso, crede dover riferire alla propria corte prima di esprimere l'opinione dei plenipotenziari della Russia.

Il conte di Cavour desidera sapere, prima d'esprimere la sua opinione, se nell'intenzione dell'autore della proposizione il voto che sarebbe espresso dal congresso si estenderebbe agli interventi militari diretti contro i governi di fatto, e cita, come esempio, l'intervento dell'Austria nel regno di Napoli nel 1821.

Lord Clarendon risponde che il voto del congresso deve ammettere l'applicazione la più generale; egli fa osservare che se i buoni uffici d'una altra potenza avessero determinato il governo greco a rispettar le leggi della neutralità, la Francia e l'Inghilterra si sarebbero assai probabilmente astenute di far occupare il Pireo dalle loro truppe; rammenta gli sforzi fatti dal gabinetto della Gran Bretagna nel 1823 per prevenire l'intervento armato che ebbe luogo a quell'epoca in Spagna.

Il conte Walewski aggiunge che non si tratta nè di stipulare un diritto, nè di prendere un impegno; che il voto espresso dal congresso non potrebbe in alcun caso opporre dei limiti alla libertà di giudizio, che nessuna potenza può alienare nelle quistioni che toccano alla sua dignità, che non vi è dunque alcun inconveniente a generalizzare le idee di cui è ispirato il conte di Clarendon, e a dare alle medesime la maggiore estensione.

Il conte di Buol disse che il conte di Cavour, parlando in un'altra seduta dell'occupazione delle legazioni per parte delle truppe austriache, ha dimenticato che altre truppe straniere sono state chiamate sul suolo degli stati romani. Oggi, parlando dell'occupazione dell'Austria del regno di Napoli nel 1821, dimentica che quest'occupazione è stata il risultato di un accordo fra le cinque grandi potenze riunite al congresso di Lubiana. Nei due casi egli attribuisce all'Austria il merito di un'iniziativa e di una spontaneità che i plenipotenziari austriaci sono ben lungi dal voler rivendicare per essa.

L'intervento, rammentato dal plenipotenziario della Sardegna, ha avuto luogo, dice egli, in seguito ai colloquii del congresso di Lubiana; entra dunque nell'ordine delle idee enunciate da lord Clarendon. Simili cose potrebbero ancora riprodursi, e il conte di Buol non ammette che un intervento effettuato in seguito ad un accordo stabilito fra le cinque grandi potenze, possa diventar l'obbietto di reclami per parte di uno stato di second'ordine.

Il conte Buol applaudisce alla proposta tale quale lord Clarendon l'ha presentata in uno scopo di umanità; ma non potrebbe aderirvi se si volesse dare alla medesima un'estensione troppo vasta, o dedurne conseguenze favorevoli ai governi di fatto e a dottrine che non potrebbe ammettere.

Desidera dal resto che il congresso nel momento, stesso di finire i suoi lavori, non si veda costretto a trattare questioni irritanti e d'indole da perturbare la perfetta armonia che non ha cessato di regnare fra i plenipotenziari.

Il Conte di Cavour dichiara che è pienamente soddisfatto delle spiegazioni che ha provocato, e che dà la sua adesione alla proposizione sottomessa al congresso.

Dietro di ciò i plenipotenziari non hanno difficoltà ad esprimere a nome dei loro governi il voto che gli stati, fra i quali si elevasse un dissenso serio, prima di fare appello alle armi, ricorrano, in quanto lo ammettessero le circostanze, ai buoni ufficî di una potenza amica.

I plenipotenziarii sperano che i governi non rappresentati al congresso s'associeranno al pensiero che ha ispirato il voto consegnato nel presente protocollo.

(Seguono le firme)

Certificato conforme all'originale.

PROTOCOLLO XXIV.

Seduta 16 aprile 1856.

Presenti i plenipotenziarii dell'Austria, Francia, Gran Bretagna, Prussia, Russia, Sardegna e Turchia.

Il protocollo della precedente seduta è letto ed approvato.

Il conte Orloff annuncia di essere in grado, in forza delle istruzioni della sua corte, di aderire definitivamente al voto consegnato nel penultimo paragrafo del protocollo num. XXIII. Viene data lettura del progetto di dichiarazione annesso al protocollo dell'ultima riunione; dopo di che, come è stato deciso, i plenipotenziarii procedono alla firma di quell'atto.

Dietro proposizione del conte Walewski ricono-

scendo essere di comune interesse di mantenere l'indivisibilità dei quattro principii menzionati nella dichiarazione firmata quest' oggi, i plenipotenziarii convengono che le potenze che l'avranno firmata, e che vi saranno accedute, non potranno in avvenire nell'applicazione del diritto dei neutri in tempo di guerra, entrare in alcun accomodamento che non riposi nello stesso tempo sulle quattro massime che sono l'obbietto della detta dichiarazione.

Dietro un'osservazione fatta dai plenipotenziarii della Russia, il congresso riconosce che la presente risoluzione non potendo avere effetto retroattivo, non potrebbe rendere inefficaci le convenzioni anteriori.

Il conte Orloff propone ai plenipotenziarii di offrire, prima di separarsi, al conte Walewski, tutti i ringraziamenti del congresso per il modo con cui ha condotto i suoi lavori:

« Il sig. conte Walewski formava, dice egli, al« l'apertura della nostra prima riunione, il voto di « vedere le nostre deliberazioni giungere ad un « favorevole risultato: questo voto si trova realiz« zato, e sicuramente lo spirito di conciliazione « col quale il nostro presidente ha diretto le no« stre discussioni, ha esercitato un' influenza per « la quale non potremmo avere abbastanza rico« noscenza, e sono convinto di corrispondere ai « sentimenti di tutti i plenipotenziarii pregando « il conte Walewski di aggradire l'espressione « della gratitudine del congresso. »

Il conte di Clarendon appoggia questa proposizione che è accolta con premura unanime da tutti i plenipotenziarii, i quali decidono di farne speciale menzione nel protocollo.

Il conte Walewski risponde che è assai sensibile alle testimonianze benevole di cui è ora l'obbietto; e dalla sua parte si affretta di esprimere ai plenipotenziarii la sua riconoscenza per l' indulgenza di cui ha continuamente raccolto le prove per tutta la durata delle conferenze. Si congratula con essi d'aver sì felicemente e sì completamente raggiunto lo scopo proposto ai loro sforzi.

Il presente protocollo è letto ed approvato.

(*Seguono le firme*)

Certificato conforme all'originale.

Terminata la pubblicazione dei due ultimi protocolli che più davvicino ci riguardano, incominciamo ora quella degli altri per ordine di data.

PROTOCOLLO NUM. 1.

Seduta 25 *febbraio* 1856.

Presenti ecc.

I signori plenipotenziari dell'Austria, della Francia, della Gran Bretagna, della Russia, della Sardegna e della Turchia si sono riuniti oggi in conferenza nel palazzo del ministero degli affari esteri.

Il signor conte di Buol prende la parola, e propone di confidare al sig. conte Walewski la presidenza dei lavori della conferenza:

« Non è solo, diss'egli, un uso consacrato dai « precedenti, e recentemente seguito a Vienna; è « in pari tempo un omaggio al sovrano della cui « ospitalità godono presentemente i rappresentanti « dell'Europa. »

Il conte de Buol non dubita dell'assenso unanime che otterrà questa scelta, la quale assicura, sotto tutti i rapporti, la migliore direzione da imprimere ai lavori della conferenza.

I plenipotenziari aderiscono unanimemente a questa proposta, ed il conte Walewski, avendo presa la presidenza, ringrazia la conferenza nei seguenti termini:

« Vi ringrazio, signori, dell'onore che volete « farmi scegliendomi per vostro preside, e benchè « mi reputi indegnissimo di quest'onore, non posso « nè debbo esitare ad accettarlo, poichè è nuova « testimonianza dei sentimenti che hanno indotto « i nostri alleati non meno che i nostri avversari « a chiedere che Parigi sia la sede dei negoziati « che si sta per aprire.

« L'accordo unanime che si è manifestato a que« sto riguardo è di buon augurio pel risultato fi« nale de'nostri sforzi.

« Per quanto mi concerne personalmente, mi « sforzerò di giustificare la vostra fiducia adem« piendo coscienziosamente i doveri che mi avete « attribuiti: le mie cure tenderanno ad evitare le « lungaggini inutili; ma, preoccupato specialmente « di raggiungere prontamente lo scopo, non di« menticherò tuttavia che soverchia precipita« zione potrebbe allontanarcene.

« D'altronde, signori, animati tutti dallo stesso « spirito di conciliazione, disposti a far prova di « mutua benevolenza, evitando le discussioni irri« tanti, noi sapremo adempiere scrupolosamente « e con tutta la maturità ch'esso comporta, il gran « còmpito che ci è attribuito, senza perdere di vi« sta la giusta impazienza dell'Europa i cui occhi « sono attenti sopra di noi e che aspetta con an« sietà il risultato delle nostre deliberazioni. »

Sulla proposta del conte Walewski, la conferenza decide di fidare la redazione dei protocolli al sig. Benedetti, direttore degli affari politici al ministero degli affari esteri, che è introdotto.

I plenipotenziarii procedono alla verificazione dei loro poteri rispettivi i quali, essendo stati trovati in buona e dovuta forma, sono depositati negli atti della conferenza.

Il conte Walewski propone ed i plenipotenziari convengono di vincolarsi vicendevolmente a serbar assoluto segreto intorno a tutto ciò che avverrà nella conferenza.

La Sardegna non avendo concorso alla sottoscrizione del protocollo convenuto a Vienna il 1 febbraio, i plenipotenziari sardi dichiarano aderire pienamente al detto protocollo ed al documento che vi è annesso.

Il conte Walewski, dopo aver esposto l'ordine dei lavori a cui dee accingersi la conferenza, esprime l'avviso di dichiarare che il protocollo firmato a Vienna il 1° febbraio terrà luogo di preliminare di pace.

Dopo avere scambiate le loro idee a questo riguardo, i plenipotenziari, considerando che il protocollo firmato a Vienna il 1° febbraio dai rappresentanti dell'Austria, della Francia, della Gran Bretagna, della Russia e della Turchia, accertall'adesione delle loro corti alle basi di trattative esposte nel documento annesso al detto protocollo, e che quelle disposizioni adempiono lo scopo che sarebbe raggiunto da un atto destinato a stabilire i preliminari di pace, convengono che quel protocollo stesso ed il suo annesso, di cui sarà parafata una copia per essi ed annessa al presente protocollo, avranno il valore di preliminari formali di pace.

I plenipotenziari essendosi per tal guisa accordati rispetto ai preliminari di pace, il conte Walewski propone di passare alla conclusione d'un armistizio. Essendone stati discussi il termine e la natura, i plenipotenziari delle potenze belligeranti, considerando che v'ha ragion di procedere ad una sospensione di ostilità fra gli eserciti belligeranti, per tutta la durata presunta dei negoziati, deliberano che sarà conchiuso dai comandanti in capo un armistizio, il quale cesserà di pien diritto, il 31 marzo inclusivamente, se prima non è rinnovato di comune accordo.

Durante la sospensione d'ostilità, le truppe conserveranno le posizioni rispettive che occupano, astenendosi da qualsiasi atto aggressivo.

La presente risoluzione sarà per conseguenza trasmessa, senza indugio e per mezzo del telegrafo, per quanto è possibile, ai comandanti in capo, perchè abbiano a conformarvisi tosto che siano ad essi pervenuti gli ordini dei loro governi.

I plenipotenziari decidono inoltre che l'armistizio sarà senza effetto sui blocchi stabiliti o da stabilire; ma i comandanti delle forze navali riceveranno l'ordine di astenersi, per la durata dell'armistizio, da ogni atto di ostilità contro i territori dei belligeranti.

Deliberata la qual cosa, i plenipotenziari convengono che si riuniranno dopodimani 27 febbraio per passar alla negoziazione del trattato definitivo.

Fatto a Parigi ecc. (Seguono le firme)

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 28 aprile.

Il trattato di pace è stato ratificato ieri.

Oggi sarà comunicato alle camere e domani verrà inserito nel *Moniteur*.

Il conte di Cavour è partito.

Lo czar nell'innalzare il conte Orloff alla dignità di presidente del consiglio dell' impero, rende pubblica testimonianza della propria soddisfazione pei servigii da esso prestati.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

Per provvidenze in data del 19 di questo mese si fecero le seguenti disposizioni relative al personale dell'inferior carriera dell' amministrazione provinciale:

Diana Francesco, sotto segr. a Isili, dispensato da ulterior servizio;

Macro Giuseppe, scrivano di seconda classe a Asti, nominato sotto segretario e destinato ad Isili;

Paoletti Vincenzo, già scrivano dispensato dal servizio, richiamato in impiego e destinato ad Asti di terza classe;

Anfossi Luigi, amanuense per le opere pie a Novi, nominato scrivano e destinato a Novi di terza classe;

Buscaglia Ignazio, scrivano di terza classe, già destinato a Novi, traslocato a Biella;

Borla Tommaso, scrivano di prima classe a Biella, traslocato a Chiavari;

Chiappeti Agostino, scrivano di terza classe a Chiavari, traslocato a Spezia.

— Con decreto 19 aprile:

Küster Carlo Alberto, sotto commissario di marina di 1.a classe in aspettativa, richiamato in attività di servizio.

Con R. decreto del 4 corr. è stabilito che i diritti di pedaggio pel passaggio sul ponte stabile tra Les Marches e Les Mollettes, dovranno pagarsi anche nel ritorno dalle stesse persone.

FATTI DIVERSI

— La direzione degli asili infantili di Torino invita i membri della società ad una messa solenne in suffragio dei benefattori, che si celebrerà nella chiesa di S. Francesco da Paola nel giorno 6 del prossimo mese di maggio alle ore dieci antimeridiane.

Prima delle preci esequiali avrà luogo una breve orazione funebre, come nei passati anni.

Alla funzione interverranno tutti i fanciulli degli asili infantili di Torino.

Ritorno dell'esercito di Crimea. I due battaglioni di guerra della brigata Pinerolo, ed il 3° bersaglieri testè sbarcati al campo d'osservazione sanitario alla Spezia, terminando la loro quarantena alle 2 pomeridiane del giorno 30 corrente, saranno ammessi in libera pratica, e tostamente avviati alle stanze del corpo rispettivo, i due primi in Alessandria, e quello dei bersaglieri in Cuneo.

Il vapore inglese *Colombus* avente a bordo i due battaglioni di guerra della brigata Cuneo e due compagnie della brigata Piemonte, non che alcuni ufficiali sanitari e della intendenza d'armata, giunse alle ore 10 antimeridiane del 27, a Villafranca, dove quelle truppe sconteranno la loro quarantena.

La salute è ottima.

Lettere del comandante della R. divisione navale, datate da Beicos, del 13 corrente, annunziano l'arrivo nel Bosforo del R. piroscafo il *Varo*, seguito il giorno 8. Quel legno, come altresì gli altri vapori disponibili della R. divisione ancorati nel canale, erano diretti a Balaklava onde imbarcarvi truppe e materiali dell'armata che ritorna nei regi stati. (*Gazz. di Genova*)

Biblioteca del duca di Genova. — Il signor Mariano d' Ayala, direttore della biblioteca di S. A. R. il duca di Genova, c'invita a pubblicare che il dì 1 del prossimo maggio la detta biblioteca sarà aperta ad uso pubblico, e che nel regolamento approvato da S. A. R. la duchessa a dì 21 di dicembre 1855, leggonsi, fra altri, i seguenti articoli:

Art. 15. La biblioteca sarà aperta in tutti i giorni dell'anno, salvo le feste della chiesa, della nazione, della corte, da mezzodì alle quattro.

Art. 20. Chiunque appartenga all'esercito piemontese avrà libera entrata alla biblioteca.

Art. 21. Gli scrittori o cultori di scienze e arti militari vi potranno anche intervenire.

Art. 22. E per cotesta entrata non si sarà tenuti a nessuna dimanda basterà presentarsi al direttore bibliotecario, ed alla fine della lettura sottoscrivere il registro.

Risposta al supplemento del num. 17 *della* LUCE MAGNETICA.

All'egregio professore Francesco Guidi redattore del giornale scientifico la *Luce Magnetica*, e presidente della Società filomagnetica di Torino e della veggente estatica damigella Luisa (*sic*).

Grato oltremodo alla cortese lezione che la S. V. Ill.ma si compiacque di darmi col pregiatissimo di lei scritto stampato in apposito supplemento nel di lei accreditato giornale la *Luce Magnetica* e domenica sera 27 corrente con tanta gentile premura dispensato perfino al teatro Carignano, non saprei come meglio corrispondere a tanta bontà che coll'accettare l'utile insegnamento. Fino da ieri sera ho incominciato ad approfittarne, e diffatti, mercè sua, ebbi tali dimostrazioni di simpatia e di deferenza dal pubblico, da non dimenticarle sì facilmente.

Per farle vedere quanto sia grande il mio buon volere e come sono docile agl'insegnamenti, nel prossimo esperimento magnetico che darò nel teatro Carignano, invece della luce elettrica darò un saggio di *luce magnetica* sulla mia cameriera che gentilmente si presterà pel bene della scienza ed a vantaggio dell'umanità, servilmente imitando la chiaroveggente estatica sua sonnambula damigella Luisa, come nella seduta a cui ebbi la fortuna di assistere, nella *insensibilità* straordinaria lucidezza, la rigidezza tetanica, le svariate pose d'estasi musicale, la paralisi, e siccome chiarissimo professore ella dice essere queste prove convincenti, io le dimostrerò tutte, e qualcuna di più ancora, e ciò per ricerca del vero e per incremento della scienza profanata. Ma siccome poi queste *veridiche* esperienze potrebbero avere il successo che ottennero le sue in questo medesimo teatro, e che i profani uscendo dalla sala mi tacciassero da meschino prestigiatore, o credenzone raggirato da una scaltra mima, io eseguirò tutte queste prove senza magnetizzare il mio soggetto. Quindi, per mostrare la diversità che passa tra la illusione e la realtà, darò i miei soliti esperimenti psicologici e fisiologici sulla poco più che trilustre Elisa Zanardelli, mia figlia, stata giudicata uno dei migliori soggetti magnetizzabili, sia da società scientifiche, come pure da persone competenti, fra le quali il sig. capitano Vachà, membro della di lei società, nonchè il signor avvocato Francioni, membro della società del sig. Allix.

Mi protesto con tutta stima e rispetto di lei signor presidente

Umil.mo e Devot.mo Servitore
ANTONIO ZANARDELLI.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza del presidente BONCOMPAGNI

Tornata del 28 aprile.

La seduta è aperta alle ore 1 e 3[4 colla lettura del processo verbale dell'antecedente tornata e coll'appello nominale.

Avendosi raggiunto il numero legale si approva il processo verbale.

Si accorda un congedo.

Cibrario, ministro degli affari esteri: Ho l'onore di annunziare alla camera che nel giorno di ieri furono scambiate in Parigi le ratifiche al trattato di pace conchiuso il giorno 30 del mese scorso.

L'ordine del giorno porta la discussione sul bilancio passivo dei lavori pubblici per l'anno 1857.

È presente il sig. ministro Paleocapa.

Alla categoria terza, l'on. dep. Menabrea propone l'aggiunta di due categorie, l'una di L. 5m. sotto il titolo *personale*, l'altra di ugual somma da inserirsi nel bilancio straordinario sotto il titolo *acquisto di materiale* ed invita il ministero dei lavori pubblici a far sì che siano pubblicate ed illustrate convenientemente le più egregie opere pubbliche dello stato.

Il ministro accetta e la camera adotta.

Alla categoria sesta, spese di annua manutenzione per il titolo *acque, ponti e strade*.

Laurenti-Robaudi: Nel bilancio dell'anno passato vedeva una ben piccola somma di lire 6m. per riparazioni di un ponte della strada da Cuneo a Nizza: quest'anno anche queste scomparvero. Io non susciterò adesso la questione della ferrovia fra Nizza e Torino; ma osserverò che il passaggio del colle di Tenda, impraticabile all' inverno, è assai pericoloso all'estate e potrebbe darsi che rovinando una porzione della strada, la terza città dello stato, come dicevasi poco fa, quando si trattava d'impor tasse, resterebbe separata dalla metropoli. Ricorderò pertanto che venne presentato un progetto pel traforo del colle di Tenda che potrebbe richiamarsi in vita.

Valerio lamenta la condizione deplorabile delle strade e dimanda che si provvegga.

Paleocapa: Le difficoltà del passaggio del colle di Tenda dipendono dalla natura. Il perforamento dello stesso io lo proposi; ma la camera non volle assoggettarsi alla spesa. Le lagnanze poi per riguardo alle strade in genere le credo esagerate, sebbene non neghi che qualche cosa di meglio si possa avere.

Alla categoria 42, *Materiale dei telegrafi*.

Guillet dice che quando si trattò dei telegrafi nel bilancio degli interni, fu rimandato a quello dei lavori pubblici per la linea che vorrebbe veder eseguita nella provincia di Chablais.

Paleocapa: Ma pure spettando al ministro dell'interno riconoscere la necessità d'una linea telegrafica che non sia per servizio d'una strada ferrata, spetta pure ad esso il proporne la spesa.

Guillet: Eppure il ministro dell'interno mi mandò al suo collega.

De Viry: Da Erode a Pilato.

Sulla categoria della *Posta Regia*,

Paleocapa dimanda che sia sospesa la discussione, essendo un po' estraneo alla materia ed intendendo pregare il re perchè sia nominato un commissario regio per la rispettiva discussione.

Havvi ancora qualche leggera discussione alle categorie 61, 64 e 73, ma senza che siano fatte proposte, e le categorie vengono tutte approvate.

Sono le ore 5 e la seduta si scioglie.

Notizie Ultime

FRANCIA

(Corrispondenza particolare dell' OPINIONE*)*

Parigi, 26 *aprile*.

Il governo è stato stupito di trovare oggi nel *Nord* il protocollo della seduta dell'8 in cui si è agitata la quistione italiana. La sua lettura vi dimostra come la discussione si trova soffocata ed estinta nella relazione officiale.

Ma non ritarderete molto ad avere ampi schiarimenti di quella seduta, perchè lord Clarendon ha scritto ieri ad un suo amico di Parigi, che aveva trovati gli animi in tal disposizione a Londra, che sarebbe costretto a dire formalmente al parlamento tutto ciò che era accaduto nella conferenza, e di cui il protocollo non dà neppure una debole idea. Ei sembra infatti che siavi in Inghilterra un movimento sì considerevole dello spirito pubblico, che il ministero, sotto pena di correre rischio di venir rovesciato, dovrà parlar *chiaramente*.

Si accredita la voce che il conte Walewski si ritiri dal ministero degli affari esteri; benchè uomo amabile e benevolo, le sue tendenze di politica estera non sembrano concordare in tutto coll'imperatore. Il signor de Bourqueney però sembra dover ritornare a Vienna, ove è gradito al gabinetto austriaco per le sue opinioni in fatto di politica estera. Il conte Walewski dicesi abbia ad essere nominato grande scudiere, carica vacante dopo la morte del maresciallo St-Arnaud. Non posso dirvi quale sarà il suo successore al ministero degli affari esteri, e molti ne meraviglieranno, perchè meno aspettato.

Il governo ha voluto rintracciare gli autori dell'indiscrezione commessa di pubblicare il trattato, benchè mutilato. La polizia si è recata agli uffici di corrispondenze estere, ma è venuta in chiaro di nulla.

La soscrizione di 25 cent. procede avanti, e vorrebbesi proprio comperar col suo prodotto il podere di Marengo, come altra volta si era acquistato il podere di Chambord pel capo del ramo primogenito dei Borboni.

Il *Moniteur* d'oggi contiene un fatto importante intorno alla distribuzione dei bullettini elettorali. La pressione dell'opinione pubblica è stata prevalente: si discute la quistione ed il governo protesta che vuole intera libertà di voto. Per disgrazia alcuni prefetti per soverchio zelo oltrepassano le istruzioni. Si può tuttavia sperare che per l'avvenire potranno liberamente circolare così le professioni di fede come i bullettini elettorali.

Quanto al progetto di costruzione di case verso Mazas, il pensiero è lodevole per l'imperatore, ma dubitàsi che possa recare grandi risultati, sia perchè lo spazio di 18 mila metri non consente molto grandi costruzioni, come ne abbisognerebbero, sia perchè credo che i proprietari non isperərebbero di ritrar sufficienti benefici a seguire lo stesso sistema.

Il quartiere Mazas è nella linea nuova che si vuol fare per condurre direttamente dal baluardo

St-Martin alla barriera del Trono, evitando il sobborgo di St-Antoine, opera gigantesca, che deve esser eseguita di quest'anno.

Si aspetta con ansietà l'articolo del sig. Falloux intorno alle sue relazioni col presidente della repubblica. Dicesi che sarà pubblicato nel *Correspondant* e che contiene fatti *interessanti*.

Vengo a sapere che le notizie della Spagna sono assai gravi. La stampa progressista non ministeriale e la stampa democratica biasimò acremente la condotta del generale Zavala, mandato a Valenza per ristabilirvi l'ordine; essa dichiara in pericolo le massime che hanno trionfato nella rivoluzione di luglio, e si fanno odiosi confronti colla condotta dei ministeri retrogradi precedenti. Una crisi ministeriale, in causa degli intrighi che si ordiscono, sembra inevitabile. Meta di questi intrighi è il generale Espartero da cui si pretende che riformi la direzione data al governo; si vuole la dimissione dei ministri di grazia e giustizia, della marina, degli affari esteri e fors'anche quello del ministro delle finanze. È impossibile il prevedere il risultato di tutte queste mene. A.

INGHILTERRA

Nelle due camere ebbero luogo il 24 vere burrasche di lagnanze per le cattive disposizioni date dal governo per la rivista. Successivamente si trattò nella camera dei lordi della quistione d'Italia nella quale diede diverse spiegazioni lord Clarendon. In entrambe le camere fu presentata la corrispondenza col governo degli Stati Uniti sulla questione dell'America centrale.

Nella sera del 25 lord Palmerston annunciò in risposta al signor Laing che la notizia di 10,000 uomini da mandarsi nel Canadà era una grande esagerazione. Il numero delle truppe che si rimandava nel Canadà era di 4,000 uomini. Negò pure che il governo avesse l'intenzione di mandare 10,000 uomini a Nicaragua per sostenere il generale Walker.

Dietro interpellanza del marchese di Clanricarde, il conte di Clarendon disse: Il mio nobile amico non attenderà una generale spiegazione, e quando in seguito gli affari d'Italia saranno discussi dietro la mozione fatta in proposito, io sarò in grado di dimostrare che la questione italiana non fu trascurata nelle conferenze. Non posso ora presentare alcuna corrispondenza di qualche importanza sugli avvenimenti che ebbero luogo.

Pare che sino dall'epoca dell'assassinio del duca di Parma, questo paese sia stato in una condizione disordinata per la quale non è da biasimarsi la reggente, essendo stato il suo governo mite e moderato, segnato da tolleranza e buon senso; ma il governo è debole, Parma è stata la meta di tendenze rivoluzionarie, e si dice che gli agenti delle società segrete siano state particolarmente attivi. Ma comunque ciò sia il disordine regnava e non vi ha alcun dubbio che le persone le quali hanno diretto l'investigazione relativa all'assassinio ed altri impiegati erano destinati alla medesima sorte come il duca. L'allarme divenne manifesto e la duchessa reggente dichiarò Parma in stato d'assedio, e il generale austriaco Crenneville prese il comando. Vi è un trattato fra Modena e Parma fatto nel 1847 e nel 1848, col quale i sovrani di questi stati hanno il diritto di domandare l'Austria e l'Austria è tenuta di corrispondere alla chiamata di mandare truppe per mantenere l'ordine.

Ciò fu fatto nel 1849 e da quel tempo un battaglione austriaco è stato di guarnigione in Parma o nelle vicinanze; ma il generale scrisse che non aveva bisogno di rinforzi speciali in causa dei recenti avvenimenti. Vi fu molta esagerazione nelle notizie dei giornali relativamente alle truppe austriache in Parma e le truppe che ebbero ultimamente l'ordine di muoversi non sembrano essere state mandate in quella direzione.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 28 sera.

Oggi è stato deposto all'ufficio di presidenza del corpo legislativo il trattato di pace e gli annessi documenti.

Il signor di Morny ha fatto spiccare in poche parole il grande vantaggio che la politica imperiale ha fruttato alla Francia; pronunciò parole di ringraziamento all'imperatore in nome della camera per aver associato la politica esterna della Francia ad atti memorabili nella storia.

Il discorso fu accolto da applausi e da evviva all'imperatore.

Il ribasso dei consolidati ha influito sul ribasso alla borsa di Parigi.

Azioni del credito mobiliare 1720.

Strade ferrate austriache 925.

Strada ferrata Vittorio Emanuele 657.

Dispacci elettrici dei fogli esteri

Varsavia, 25 aprile. Il principe Gorciakoff ha pubblicato un decreto che mantiene la proibizione dell'esportazione di segale, orzo, avena, farina di fromento e bestiame dalla Polonia. La ragione assegnata per questa misura è la carezza e la scarsezza attuale di quei generi.

Berlino, 25 aprile. Il signor Fonton, ambasciatore russo nell'Annover, è stato nominato ambasciatore a Vienna. Presentemente egli si trova a Pietroburgo.

Copenhaguen, 26 aprile. Nella seduta del supremo consiglio fu rejetta ieri la proposizione messa innanzi dagli undici membri dei ducati, da una maggioranza di 49 voti contro 14.

Madrid, 25 aprile. La principessa delle Asturie è stata indisposta, ma ora sta meglio. Oggi subì l'estremo supplizio Buendia, condannato a morte per l'uccisione di un sergente di polizia. La tranquillità esiste dappertutto.

Borsa di Parigi 28 aprile.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0/0	» » » »	73 85 93 65
4 1/2 p. 0/0	93 75 93 25	» »
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0/0	93 50 93 25	
1853 3 p. 0/0	60 75 » »	
Consolidati ingl.	92 1/8 (a mezzodì)	

G. ROMBALDO *Gerente*.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO. - *BORSA DI COMMERCIO*

BOLLETTINO UFFICIALE DEI CORSI ACCERTATI DAGLI AGENTI DI CAMBIO E SENSALI.

CORSO AUTENTICO -- *Torino*, 28 *aprile* 1856.

FONDI PUBBLICI. RENDITE	*Godimento*	*Contr. del giorno prec. dopo la borsa* In contanti	In liquidazione	*Contr. della mattina* In contanti	In liquidazione
1819 5 0/0	1 aprile.......	— —	— — —	— —	— — —
1831 »	1 aprile.......	— —	— — —	— —	— — —
1848 »	1 marzo	— —	— — —	— —	— — —
1849 »	1 gennaio	94 —	— — —	93-75 94	53-75 94 30 apr.
1851 »	1 dicembre ...	— —	94-25 31 magg.	— —	— — —
OBBLIGAZ.					
1850 4 0/0	1 febbraio.....	950 —	— — —	— —	— — —
FONDI PRIVATI. AZIONI					
Banca nazionale	1 genn.	— —	— — —	— —	— — —
Cassa comm. e ind.	1 genn.	860 —	870 872-50 31 magg.	— —	860 30 aprile
Credito mobigl. Profumo..		— —	246 250 31 magg.	— —	— — —
Ferrovia di Cuneo	1 aprile	— —	— — —	— —	— — —
Ferrovia di Novara	1 genn.	672-50 665	665 31 maggio	— —	680 672-50 31 magg.
Obblig. id.		292 293	— — —	292 —	— — —
Ferrovia di Susa	1 genn...	— —	— — —	580 —	297 298 31 magg.
» Alessandria a Stradella		— —	— — —	542 542-50	— — —

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE